COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI - ORGANIZZAZIONE DELLO STATO - REGIONI - DISCIPLINA GENERALE DEL RAPPORTO DI PUBBLICO IMPIEGO

37.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 APRILE 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

LABRIOLA SILVANO, *Presidente* 3

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante copertura dei posti disponibili nelle Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2783) 3

LABRIOLA SILVANO, *Presidente* . 3, 6, 7, 8, 9, 11

PAG.

BRESSANI PIER GIORGIO, *Relatore* 10

FERRARA GIOVANNI 7, 8, 10, 11

FORTUNA LORIS 10

GASPARI REMO, *Ministro per la funzione pubblica* 4, 6, 7, 10

LODA FRANCESCO 6, 7, 8, 10

NAPOLI VITO 8

PAZZAGLIA ALFREDO 3, 10

SPADACCIA GIANFRANCO 8

VECCHIARELLI BRUNO 11

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 12.

LUCIO STRUMENDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, i deputati Alibrandi Tommaso, Angelini Piero, Demitry Giuseppe, Fontana Giovanni, Galloni Giovanni, Ianniello Mauro, Mattarella Sergio, Rodotà Stefano, Vernola Nicola e Vincenzi Bruno sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Nucara Francesco, Napoli Vito, Piermartini Gabriele, Bernardi Guido, Carelli Rodolfo, Artese Vitale, Tancredi Antonio, Bassanini Franco, Ricciuti Romeo e Fiori Publio.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante copertura dei posti disponibili nelle Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (2783).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti intesi al sostegno della occupazione mediante copertura dei posti disponibili nelle Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali », già approvato dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 2 aprile 1985.

Onorevoli colleghi, questa convocazione della Commissione in sede legislativa, non prevista quanto al giorno e all'ora, era tuttavia da me già stata preannunciata prima della chiusura dei lavori della Camera. Infatti il Senato aveva trasmesso il disegno di legge n. 2783 per cui era stata prevista una possibile seduta avente all'ordine del giorno l'esame di questo provvedimento. Questa seduta non ha potuto aver luogo prima della chiusura dei lavori parlamentari a causa della mancata espressione del parere da parte della V Commissione bilancio.

Data l'urgenza oggettiva del provvedimento e la sua rilevanza alcuni gruppi, appreso che la V Commissione bilancio era stata convocata questa mattina per esprimere il parere sul disegno di legge in questione, hanno chiesto che la Commissione affari costituzionali si riunisse per deliberare sul provvedimento. Il presidente, preso atto che tali gruppi erano rappresentativi di una parte largamente maggioritaria della Commissione, ha provveduto alla convocazione della stessa, informandone preventivamente i gruppi.

Inopinatamente la V Commissione bilancio, riunitasi questa mattina, non è pervenuta all'espressione del parere, rinviando l'esame del provvedimento. Mancando tale parere la Commissione non è, pertanto, in grado di procedere all'approvazione del disegno di legge in via definitiva.

ALFREDO PAZZAGLIA. Non ho da obiettare alcunché sul fatto che questa seduta della Commissione dovesse essere convocata; essa, infatti, era già stata preannunziata, per cui non vi sono rilievi da muovere al presidente per questa convocazione, speciè considerando che questa è

stata richiesta da gruppi che rappresentano una larga parte della Commissione e dell'Assemblea.

Quel che mi permetto di rilevare è il fatto che non si sia apprezzata l'opportunità di esaminare questo provvedimento in un momento meno sospetto. Cosa intendo dire? Basta scorrere il provvedimento, e porlo in relazione al grave problema della disoccupazione in Italia, per rendersi conto che siamo in presenza di un disegno di legge di squisito carattere elettorale, e la stessa convocazione della Commissione, alla quale il presidente della Commissione non poteva per altro sottrarsi, assume un significato elettoralistico. Questo vale anche per il Governo che si è fatto promotore di una iniziativa di questo genere che ha il significato di un prezzo pagato a qualche industria. Ad esempio, se consideriamo le aree del territorio nazionale individuate dall'articolo 1 per il passaggio dalla cassa integrazione all'impiego pubblico (imprese di Stato per la Liguria, alcune imprese private per la Sardegna, la FIAT per il Piemonte), emergono in tutta chiarezza gli interessi che il provvedimento sottende. Questo provvedimento in sostanza consentirà alla FIAT – così come ad altre industrie – di assumere nuovo personale e non riassumere quello in cassa integrazione. Di fronte al carattere di questo provvedimento sarebbe stato più opportuno scegliere un altro momento per esaminarlo; più opportuno anche perché con una minor fretta si sarebbe potuti arrivare ad una stesura del testo più rispondente alle esigenze oggettive. Fatta questa premessa e sottolineato come la Commissione non possa essere chiamata a svolgere un ruolo che non le è proprio, ossia di sede di propaganda elettorale che invece deve aver luogo fuori di qui, non ci rifiutiamo di esaminare il provvedimento.

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica.* Desidero chiarire alcune questioni che tolgono il sapore elettoralistico a questa iniziativa legislativa del Governo. Come sapete questo provvedimento faceva parte del « pacchetto » di accordi con i sindacati stipulati in occasione dell'intesa raggiunta a Palazzo Chigi il 14 febbraio 1984. Voglio precisare che, anche se quel protocollo d'intesa non è stato firmato da tutte le forze sindacali, la richiesta di dare rapida attuazione alle misure di cui al presente disegno di legge è stata invece unanime. Con stupore, ma con piacere, ho appreso della convocazione della I Commissione in sede legislativa, perché ho pensato che poteva rappresentare da parte delle forze politiche un segnale al paese circa il loro impegno ad operare nei limiti delle loro possibilità. Debbo, per inciso, dire che mi aspetto molto di più dalla legge sul lavoro *part-time*, che è al Consiglio dei ministri, ai fini dell'occupazione e di un migliore funzionamento della pubblica amministrazione, piuttosto che da questo provvedimento che tende a coprire vuoti di organico in misura molto limitata (trentamila unità). Chiarito questo, passo all'aspetto trattato dal collega Pazzaglia. Molte volte accade che, non conoscendo l'origine ed i motivi che hanno portato alla presentazione di un provvedimento, si esprimano giudizi che, ad una prima lettura, possono anche sembrare giusti, ma non lo sono. Abbiamo limitato le assunzioni dei lavoratori in cassa integrazione esclusivamente ad alcune regioni del Nord e alla Sardegna – d'intesa con le organizzazioni sindacali –, perché solo in quelle regioni esisteva la possibilità di effettuare tale operazione. Infatti, nel Nord le aziende autonome dello Stato incontrano difficoltà continue e permanenti nell'espletamento dei propri servizi in quanto ai concorsi, anche compartimentali, indetti per tali regioni, partecipano concorrenti provenienti dal Sud, i quali, vinto il concorso ed entrati nell'organico, chiedono di ritornare nel meridione. Per porre rimedio a tale anomala situazione dei servizi pubblici abbiamo bandito concorsi regionali e compartimentali e previsto il vincolo quinquennale, ma soprattutto quest'ultima misura ha provocato reazioni incredibili: a Roma, ad esempio, il ministero delle finanze ha dovuto sopprimere il vincolo quinquennale, sotto la pressione di chias-

sate poderose portate avanti da gruppi spontanei – al di fuori dei sindacati – che patrocinavano il ritorno al Sud, con conseguente sovraccarico di personale negli uffici collocati in quelle zone e carenze in quelli settentrionali. Anche nell'amministrazione delle poste è accaduto qualcosa di simile, tant'è che quando assunsi la direzione di quel dicastero, fu necessario operare l'assunzione di diecimila unità nel Nord in quanto avevamo dovuto chiudere numerosi uffici – proprio per carenza di personale – con la conseguente nascita di un servizio postale *a latere* di quello statale.

Successivamente sono stati adottati criteri ferrei per vincolare i vincitori dei concorsi al Nord, ma si è sviluppata un'altra piaga che voi certamente conoscerete: le malattie. Accade, infatti, che, quando i vincitori riescono a tornare nelle sedi di origine, si ammalano: ci sono delle vere e proprie epidemie, in alcuni periodi dell'anno, di fronte alle quali siamo impotenti. In questi casi ricorriamo alle visite mediche, ma – è accaduto a Roma – abbiamo dovuto escludere dall'elenco dei medici fiduciari dell'amministrazione quaranta professionisti che – fu provato – rilasciavano certificati a favore dei beneficiari i quali, naturalmente, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria insieme con i medici. Sulla vicenda è intervenuto il TAR dando disposizioni per il reinserimento dei medici. Esiste, quindi, un'effettiva situazione di difficoltà nel Nord per mantenere gli organici al completo e fornire un servizio adeguato. A fronte di tale situazione abbiamo pensato di assicurare la presenza del personale in sede, inserendo nella legge la definizione dei requisiti necessari; prevedendo un corso di preparazione professionale al termine del quale è previsto un esame finale e destinando il personale assunto all'esercizio delle mansioni più semplici, inferiori al V livello.

Tale metodo di reclutamento permette di avere personale sul posto, preparato e selezionato, e tenta – nel contempo – di porre rimedio alla grossa piaga che, ripeto, affligge le amministrazioni operanti nelle regioni settentrionali. Non è stato possibile effettuare un'analoga operazione in Sicilia, Puglia, Calabria, Abruzzo e nelle città di Roma e Napoli, in quanto non esistono carenze di organico nelle amministrazioni interessate.

Tuttavia, al fine di evitare la rinascita dell'atavico dualismo Nord-Sud, si è predisposto un piano straordinario di assunzioni per 5.000 addetti negli enti locali del Mezzogiorno, con una preferenza, indicata nella legge, per i settori tecnici. Sottolineo settori tecnici poiché il meridione possiede una quantità esuberante di personale generico, mentre è totalmente carente di personale specializzato. Tale esigenza sarà ancora più avvertita nell'immediato futuro dal momento che stanno entrando in funzione la rete di metanizzazione, le grandi realizzazioni acquedottistiche ed i depuratori. Tale piano straordinario, comunque, dovrà essere valutato dalla Commissione centrale per la finanza locale, nel limite dei posti in organico presso le amministrazioni.

Ricordo, inoltre, che la I Commissione permanente del Senato – che ha esaminato il provvedimento – volle conoscere la situazione del personale nell'ambito degli enti locali nel Sud e noi fornimmo il materiale necessario; tuttavia, debbo ribadire che la capacità occupazionale esistente è notevole, ma è bloccata dalle norme disciplinanti le assunzioni che, prevedendo procedure defatiganti, fanno sì che la maggior parte delle pratiche si areni. Desidero sottolineare anche che il piano non comporterà alcun costo ulteriore per lo Stato, in quanto la spesa è prevista nei bilanci degli enti locali: a Roma e Palermo, a fine anno, autorizzammo l'assunzione di 4.000 unità – regolarmente coperte nelle poste di bilancio – in un settore tecnico come quello dei vigili urbani. In sostanza, autorizziamo con legge i comuni a procedere alle assunzioni, nell'ambito delle piante organiche, selezionando la qualità delle assunzioni stesse. Le altre assunzioni previste riguardano sempre l'organico dell'amministrazione pubblica. Sono stati selezionati i settori più carenti.

Dico subito che il provvedimento al nostro esame non crea ruoli e posti di lavoro nuovi, mira invece ad essere una autorizzazione da parte del Parlamento alle amministrazioni pubbliche a coprire una parte dei vuoti d'organico. L'unica copertura che questo disegno di legge richiedeva era quella relativa al Corpo forestale dello Stato, per il quale è allo studio un incremento di 900 posti. Sono poi perplesso sulle motivazioni della Commissione bilancio, perché le spese relative al personale sono previste nelle poste ordinarie dei bilanci dei Ministeri e dei Comuni. Le eventuali assunzioni sono pertanto preventivamente garantite dal punto di vista finanziario. Il disegno di legge n. 2783 rappresenta un aspetto certamente interessante degli accordi di Palazzo Chigi ma ha un carattere di deroga alle norme sul blocco delle assunzioni; e si procede con legge - quindi nel modo più corretto - ad assunzioni che sono in effetti passate « alla griglia » delle maggiori necessità. È inoltre da considerare che, complessivamente, dovrebbe aversi una riduzione della spesa pubblica a fronte del venir meno dell'onere relativo alla corresponsione del trattamento di integrazione salariale. Sotto tale profilo, pertanto, c'è il vantaggio che i cassaintegrati assunti non percepiscono più la suddetta integrazione ma la vera e propria retribuzione. Ribadisco, per quanto riguarda l'aspetto finanziario, che le coperture previste fanno parte delle poste ordinarie.

PRESIDENTE. Gradirei un chiarimento. Poiché esistono tensioni in seno all'ordine giudiziario per problemi riguardanti il funzionamento di tali uffici, chiedo che il Ministro per la funzione pubblica precisi se il provvedimento riguarda anche il personale delle Cancellerie degli uffici giudiziari e se lo stesso è destinato a sopperire alle carenze degli organici del personale dei relativi uffici. Ricordo che proprio per tale motivo i magistrati avevano indetto per oggi uno sciopero che - secondo notizie fornite dall'Associazione nazionale di tale categoria - è stato revocato in considerazione delle opportunità straordinarie di copertura dei vuoti in organico aperte da un provvedimento governativo: chiedo al rappresentante del Governo se tale provvedimento è quello all'ordine del giorno.

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica.* Per far fronte alle esigenze di personale degli uffici giudiziari sono stati dal Governo predisposti due distinti provvedimenti di cui quello in esame è comunque il meno importante ai fini degli obiettivi che s'intendono perseguire.

FRANCESCO LODA. Ho ascoltato con attenzione l'onorevole Gaspari il quale ha compiuto un dettagliato *excursus* sul merito del disegno di legge al nostro esame ed ha effettuato una vivace perorazione che ha fatto seguito alle difficilmente non condivisibili obiezioni preliminari del collega Pazzaglia, che ha posto l'accento sul carattere schiettamente e trasparentemente elettoralistico non tanto del provvedimento, quanto di questa convocazione. Mi dichiaro pertanto stupito. Non voglio qui spendere altre parole sulla singolarità di questa convocazione.

Il collega Pazzaglia ha già detto che la Presidenza di questa Commissione è fuori discussione. Qualsiasi sospetto elettoralistico le è estraneo, trattandosi di un provvedimento del quale abbiamo ascoltato i motivi di opportunità e di urgenza. Le sue ascendenze non sono sospettabili; lo accordo di Palazzo Chigi su questo punto è unanime. È un frammento, in quanto tale assolutamente consistente e necessario, di una certa politica su cui il Governo è impegnato. Ma quando stamattina in Commissione bilancio - dove sono andato per curiosità testimoniale perché pensavo di poterne trarre lumi abbastanza utili per la discussione che questa Commissione doveva intraprendere - ho ascoltato il relatore presso quella Commissione proporre, senza grandi ambasce e neanche molti dubbi, ma molto seccamente. il rinvio proprio per una questione di rispetto della fase delicata che precede le elezioni, sono rimasto stupito.

PRESIDENTE. È questa la motivazione ?

FRANCESCO LODA. Tale motivazione era collegata a questioni che attenevano alla copertura e quindi al rinvio a dopo il 12 maggio: credo che in quella secchezza propositiva vi fosse un esplicito segnale. Alla luce, poi, delle dichiarazioni del ministro Gaspari, debbo dire che sono doppiamente stupito per il fatto che il rappresentante dello stesso Governo in quella sede non abbia obiettato alcunché. Ed ancora, il mio stupore è ulteriormente sottolineato dalla vivacità e dal calore della perorazione del ministro sullo stesso provvedimento, in contrapposizione con l'atteggiamento del Governo che, in Commissione bilancio, era rappresentato in modo qualificato, *ratione sedis*. Non posso sottacere che la secchezza di proposte ed il silenzio del Governo fanno singolare contrasto. Credo che sia confermato un giudizio che mi apprestavo a formulare prima che prendesse la parola l'onorevole Gaspari. Prescindendo dal merito, ribadisco l'opportunità di dire in questa sede che comunque deve essere considerato un errore l'aver posto all'ordine del giorno dei nostri lavori il provvedimento al nostro esame. E certamente l'errore è stato duplice, non solo perché non ci si è sottratti – e lo si poteva fare – a quel sospetto che è stato denunciato e che era nelle parole del relatore su questo disegno di legge per la V Commissione, Sinesio, che stamattina ha avanzato quella proposta, ma anche perché si è preso in considerazione un provvedimento delicato e complesso sul quale, prescindendo dal merito, deve aprirsi un confronto non superficiale né carico di pregiudizi o strumentalizzazioni perché delicati e seri sono i problemi che ci vengono sottoposti. Affrontare oggi questa questione non ci garantirebbe sulla mancanza di superficialità e frettolosità o, addirittura, di strumentalità. Ecco perché mi permetto di ribadire con molta pacatezza che questa convocazione è stata un errore. Non voglio enfatizzare una protesta; devo però prendere atto del singolare itinerario di questa vicenda, sottolineato da quanto è accaduto oggi in Commissione bilancio, e allora chiedo con molto rispetto al presidente e ai colleghi che non si proceda oltre in questa discussione. Credo che sarebbe un risottolineare ulteriormente lo errore, se convinti dalla perorazione del ministro, ci volessimo arrestare soltanto alla soglia di ciò che è inevitabile dal punto di vista procedurale. No, dobbiamo prendere subito atto di quanto è accaduto e aggiornare l'esame del disegno di legge, compresa la relazione del collega Bressani.

GIOVANNI FERRARA. Condivido l'opinione espressa dai colleghi Loda e Pazzaglia. Quello che il collega Loda chiama stupore per me non è più stupore, ma è sconcerto, perché in effetti ci troviamo di fronte a questa situazione: il Governo afferma di voler dare attuazione agli accordi di Palazzo Chigi; benissimo, ma è molto curioso che questa attuazione avvenga con un ritardo di oltre otto mesi.

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. Vorrei fare una brevissima interruzione. Effettivamente, proprio chi non aveva sottoscritto l'accordo di Palazzo Chigi denunciava il ritardo del Governo a provvedere; devo dire che aveva ragione, ma io ho incontrato difficoltà con le amministrazioni nel determinare le tabelle allegate al disegno di legge, e il ritardo è dipeso da questo.

GIOVANNI FERRARA. Non nego che esistano delle ragioni di questo ritardo; prendo atto che il Governo ha ritardato ben otto mesi per dare attuazione ad un accordo che è stato politicamente « strombazzato » come grande accordo. Una seconda questione riguarda quello che è accaduto in questo periodo. Uno studioso di teoria politica parlava di « scena politica »; quello al quale siamo di fronte non è uno scenario politico, ma può essere tradotto benissimo in napoletano come una « sceneggiata » del Governo e della maggioranza. Infatti, mi accade di contestare che il relatore presso la Commis-

sione bilancio è un deputato della maggioranza; in Commissione bilancio era presente il Governo che nella Commissione affari costituzionali sollecita ora l'approvazione di questo provvedimento: e ciò mentre la maggioranza e il Governo nella Commissione bilancio non hanno fatto nulla per facilitare l'*iter* del provvedimento. Questo va al di là della questione della convocazione, e mi sembra un segno chiaro di un comportamento che va denunciato come politicamente e parlamentarmente scorretto.

GIANFRANCO SPADACCIA. Anch'io ritengo che il Governo abbia una grave responsabilità nell'aver protratto così a lungo l'applicazione dell'accordo e quindi la presentazione del provvedimento, approvato dal Senato e giunto alla Camera. Credo anch'io che sia molto discutibile che un provvedimento del genere venga esaminato nel momento in cui la Camera ha sospeso i propri lavori, la campagna elettorale è già iniziata e le elezioni sono imminenti; per questo forse non è opportuno esaminare il disegno di legge in questa fase.

Esprimo però una preoccupazione: se è pericolosa l'interferenza preelettorale, non vorrei che poi da questa cadessimo in una interferenza prereferendaria, perché non vi è chi non veda la connessione tra la materia oggetto di questo provvedimento e quella del *referendum*.

Vorrei che fosse chiaro che se l'opportunità preelettorale e la sospensione, purtroppo affrettata, dei lavori parlamentari – perché non c'era alcuna ragione di anticipare, dopo tante polemiche sull'assenteismo, la chiusura del Parlamento di una settimana – forse inducono a non iniziare in questo momento la discussine, ciò non può significare che il provvedimento non deve essere esaminato. Deve essere esaminato; poi lo potremo respingere o modificare, perché io non ho mai detto che il Parlamento deve accettare « a scatola chiusa » gli accordi sindacali. Dobbiamo discuterlo, affrontarlo ed esaminarlo, e se lo rinviamo a dopo il 12 maggio non vorrei che poi lo rimandassimo a dopo il 9 giugno.

VITO NAPOLI. Prendo la parola solo in relazione ad un aspetto della questione. Nelle valutazioni dei colleghi del gruppo comunista mi è parso che ci fosse anche l'accusa che un provvedimento nell'imminenza delle elezioni ha un significato...

PRESIDENTE. L'accusa è esplicita.

VITO NAPOLI. Poiché sono una persona molto insicura, dico che mi è parso di capire che vi è un significato di strumentalità.

GIOVANNI FERRARA. Per quanto mi riguarda, non ho dubbi.

FRANCESCO LODA. Compreso il relatore per la maggioranza in Commissione bilancio e il Governo.

VITO NAPOLI. Respingo questa tesi, perché se non la respingessi dovrei denunciare quanto è avvenuto, con strumentalità politica legata alla campagna elettorale, con il voto su quell'emendamento relativo alla cassa integrazione che sposta 403 miliardi a favore...

PRESIDENTE. Stiamo facendo una discussione che è assolutamente estranea al merito; stiamo discutendo solo di una convocazione indicata come erronea dai colleghi.

VITO NAPOLI. Utilizzo quell'esempio per dire che, in realtà, non mi pare abbia ragione l'onorevole Spadaccia, il quale afferma che è discutibile esaminare il provvedimento in questo momento, quasi che non conoscesse l'*iter* parlamentare. Infatti, quando si arriva alla scadenza elettorale ci sono pressioni di carattere politico per giungere ad un'approvazione di questo tipo. Sono scadenze di fronte alle quali è più facile trovare all'interno dei partiti i consensi per realizzare quegli obiettivi, perché così è avvenuto, nonostante la

posizione del Governo che voleva far decadere il decreto sulla cassa integrazione, per poi rinnovarlo. Ma ci sono stati dei partiti, non solo quello comunista, che hanno invece approfittato del fatto di essere a ridosso delle elezioni per realizzare l'obiettivo della legge. Ma non bisogna scandalizzarsi; bisogna semmai verificare se il contenuto del provvedimento in oggetto risponde o meno alle reali esigenze del paese. A mio avviso, risponde pienamente alle esigenze del paese, del mondo del lavoro, in applicazione dello accordo con i sindacati.

PRESIDENTE. A conclusione di questo dibattito, desidero ribadire che il presidente della Commissione non avrebbe potuto operare diversamente da come ha fatto in realtà, non essendovi alcun elemento per non procedere a convocazioni della Commissione, anche nell'imminenza di consultazioni elettorali, per altro non politiche ma amministrative. In proposito ricordo che ieri, mentre si discuteva se procedere o meno alla convocazione della Commissione, il Senato approvava, in Assemblea, il provvedimento sullo spettacolo con il quale vengono concessi rilevanti finanziamenti a enti, associazioni, cooperative e singoli, ciò che rappresenta indubbiamente uno *cheque* elettorale più consistente del disegno di legge alla nostra attenzione. Si tratta di un dato di fatto di cui i colleghi più esperti di me sul piano del comportamento parlamentare terranno senz'altro conto.

Ricordo che di comune intesa si è sempre concordato sulla prassi, costante e corretta, di non procedere a convocazioni della Commissione in periodi di chiusura della Camera, tranne che per casi particolarmente significativi. Quando il presidente della Commissione, anche in considerazione delle richieste che venivano avanzate da parte di alcuni gruppi, ha constatato che la V Commissione bilancio era stata convocata per la giornata odierna per l'espressione del parere sul disegno di legge n. 2783, non poteva avere più alcun dubbio sulla opportunità di convocare per oggi la I Commissione. In questa situazione, infatti, se non avesse proceduto in tal senso, avrebbe attirato sulla Commissione affari costituzionali e sui singoli gruppi l'accusa di scarsa sensibilità nei confronti dei problemi delle organizzazioni sindacali, dei cassaintegrati, dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Pur con tutto il rispetto che si deve ad altre Commissioni, devo a questo punto esprimere il mio disappunto e la mia meraviglia per la mancata espressione del parere da parte della V Commissione bilancio. Il mio disappunto deriva non dal fatto che il parere non sia stato espresso – perché ciò rientra nell'autonoma scelta di ogni Commissione e anche noi, a volte, su provvedimenti particolarmente delicati abbiamo proceduto ad un rinvio dell'esame per meglio approfondire l'argomento – ma dal fatto che la Commissione bilancio è stata convocata in via d'urgenza ed a Camera chiusa per concludere con il rinvio dell'esame del disegno di legge n. 2783.

Per quanto riguarda le valutazioni espresse da alcuni colleghi sul contraddittorio comportamento del Governo, non posso che condividerle. L'esecutivo, con il suo atteggiamento, non ha certo concorso positivamente allo sviluppo della vicenda. Capisco che il relatore presso la V Commissione, onorevole Sinesio, possa aver avuto propri e validi motivi per avanzare richiesta di rinvio, ma non comprendo perché il sottosegretario presente a quella riunione, a nome del Governo, non abbia tenuto la stessa linea che in questa Commissione ha tenuto il ministro Gaspari. Immagino allora che vi siano diversità di valutazioni nell'ambito dell'esecutivo, ma se il Governo nutre dei dubbi su un determinato provvedimento, non induce a convocare le Commissioni parlamentari per l'esame dello stesso; e se una Commissione è convocata in sede consultiva, a Camera chiusa, è da ritenere che ciò avvenga perché la Commissione stessa esprima il proprio parere. Se questo non è stato, vuol dire che si è verificato qualcosa nell'ambito della V Commissione, così come all'interno del Governo, che certamente non doveva avvenire.

Poiché è stata avanzata dall'onorevole Loda una richiesta di rinvio dell'esame del disegno di legge, ritengo che questa debba essere posta in votazione. Faccio presente che, pur in assenza del prescritto parere della V Commissione bilancio, è sempre possibile procedere ora alla discussione sulle linee generali e anche alla approvazione, ancorché in linea di principio, dei vari articoli, e degli emendamenti ad essi eventualmente presentati.

LORIS FORTUNA. Sono contrario alla proposta dell'onorevole Loda di rinviare l'esame del disegno di legge.

PIER GIORGIO BRESSANI, *Relatore*. Mi rimetto alla Commissione.

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. Desidero precisare che non vi è all'interno del Governo una difformità di valutazioni circa il provvedimento in oggetto. Purtroppo questa mattina non ho potuto partecipare alla riunione della V Commissione bilancio; altrimenti avrei illustrato le motivazioni che sottendono il provvedimento ed avrei sollecitato, come ho fatto in questa sede, una sua rapida approvazione. Evidentemente l'onorevole Ravaglia, intervenuto in quella sede, in rappresentanza del Governo, non possedeva tutti gli elementi utili. So che è consuetudine, presso la Commissione bilancio, in sede consultiva, concedere un breve rinvio se ciò viene chiesto dal relatore per l'approfondimento della materia. Così effettivamente è stato, per cui ritengo che non vi siano diversità di posizioni all'interno del Governo.

È interesse del Governo che il provvedimento sia approvato nel più breve tempo possibile per cui, riaffermando l'inesistenza di pressioni di carattere elettoralistico trattandosi di un disegno di legge dovuto, auspico che la Commissione decida di proseguire oggi i propri lavori.

GIOVANNI FERRARA. Voglio innanzi tutto chiarire che nel mio precedente intervento ho ritenuto di rilevare la scorrettezza della maggioranza e del Governo e non certo del presidente della Commissione.

In secondo luogo, mi chiedo se il rinvio dell'esame del provvedimento in sede consultiva da parte della V Commissione bilancio non ne precluda l'esame presso la nostra Commissione per la semplice ragione che, procedendo noi alla discussione generale e all'approvazione in linea di principio dei singoli articoli – senza poter votare definitivamente la legge – realizzeremmo una operazione di sapore prettamente elettoralistico.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, mettendo da parte quello che si è detto, ma anche per superare quanto è stato affermato, credo che convenga a tutti tener presente che discutere oggi senza conoscere il parere della Commissione bilancio e con il dubbio che all'interno della maggioranza esistano contrasti tali da spingere verso un rinvio dell'esame del provvedimento, non serve a nulla; quindi sarebbe opportuno ricercare un'intesa per fissare una data in cui procedere, in serenità, all'esame del disegno di legge. A che servirebbe, infatti, iniziare la discussione nel clima creatosi che, dopo quanto è successo, non è da sottovalutare? A che servirebbe discutere, se poi la Commissione bilancio dovesse esprimersi negativamente sulla copertura o su altri aspetti di carattere finanziario? Invito, pertanto, la maggioranza a non tener conto solamente delle ragioni polemiche in ordine all'urgenza della convocazione, ma di considerare anche l'obiettiva esigenza – della opposizione e della maggioranza – di discutere in un clima più sereno, avendo cognizione del parere della V Commissione. In conclusione, rinnovo l'invito a trovare l'intesa per la fissazione della data di convocazione all'indomani del parere espresso dalla Commissione bilancio.

FRANCESCO LODA. Mi dispiace intervenire nuovamente nel corso della discussione, ma la proposta di aggiornare i nostri lavori mi sembrava ovvia e rappresentava la conseguenza da trarre dalla situazione verificatasi. Avevo avanzato tale proposta in

quanto mi era parso di capire, dalla vivacità perorativa del ministro, che vi fosse la possibilità di allargare al merito la discussione; qualora invece si volesse trarre, dalla proposta di rinvio e di aggiornamento dei lavori – ripeto, ovvia e conseguente – una illusione fondata sulla speranza di poter coltivare, anche in questo caso, la linea della disinformazione che rovesci i dati di fatto per i quali il rinvio è causato dalla maggioranza e dal Governo, che in Commissione bilancio hanno accantonato la trattazione del provvedimento, nella speranza che questa piccola e mediocre illusione venga rimossa, ritengo debba essere lasciata alla Commissione la valutazione dell'opportunità di procedere o meno all'esame del disegno di legge.

BRUNO VECCHIARELLI. A nome del gruppo democratico cristiano desidero ribadire il riconoscimento della correttezza del comportamento del Presidente, il quale, nella circostanza, non poteva agire diversamente da come ha operato.

Per riprendere motivi polemici che, nel corso del dibattito, mi pare si siano affievoliti, credo che la diversità dei comportamenti tenuti dalla maggioranza e dal Governo presso la V Commissione ed in questa sede sia la prova che non esisteva la volontà di approvare il provvedimento affidandogli un sapore ed una validità elettoralistici. C'era solamente l'intenzione, direi quasi l'obbligo, di adempiere ad un impegno assunto da tempo. A questo punto, però, sarebbe opportuno conoscere la portata del rinvio della Commissione bilancio per l'espressione del parere, in quanto diversa sarebbe la decisione della I Commissione, ove la V avesse deciso un breve aggiornamento dei propri lavori ovvero rinviato a dopo le elezioni di maggio l'esame del disegno di legge.

GIOVANNI FERRARA. Dichiaro di essere disponibile a che la I Commissione si riunisca anche solo dopo due ore l'espressione del parere sul disegno di legge da parte della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Sulla base di informazioni assunte presso la Commissione bilancio, comunico che è da ritenere che non vi sia alcuna certezza in ordine ai tempi del successivo esame del disegno di legge presso quella Commissione. Potremmo pertanto adottare una di queste soluzioni: rinviare senz'altro l'esame del provvedimento senza iniziare neppure la discussione sulle linee generali oppure decidere di convocare la nostra Commissione subito dopo l'emanazione del parere della Commissione bilancio.

Pongo in votazione la proposta del collega Loda di rinviare l'esame del provvedimento in discussione, con l'intesa che la Commissione stessa torni a riunirsi subito dopo l'espressione del prescritto parere da parte della V Commissione bilancio.

(*È approvata*).

La Commissione tornerà pertanto a riunirsi per l'esame del disegno di legge all'ordine del giorno dopo l'espressione del parere da parte della Commissione bilancio.

La seduta termina alle 13,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO